

LA SEPARAZIONE DELLE CATTEDRE E L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE PER AGEVOLARE LE PERSONE CON DISABILITÀ

di **Vincenzo Falabella**, Presidente nazionale FISH e **Salvatore Nocera**, Esperto inclusione scolastica FISH

NECESSARIA L'ISTITUZIONE DI CLASSI DI CONCORSO PER IL SOSTEGNO

L'esigenza di apposite classi di concorso per i docenti di sostegno è stata avvertita da quando ci si è resi conto che, in sua mancanza, si determinavano gravi disfunzioni nel processo inclusivo degli alunni con disabilità. Ai posti per il sostegno si accede sia con supplenze sia con incarichi quinquennali in posti di ruolo. Pertanto, specie con incarichi a tempo indeterminato, la situazione è assai precaria, poiché i docenti possono chiedere il trasferimento per la cattedra disciplinare nella quale sono formalmente vincitori del concorso. Purtroppo ciò avviene molto spesso: annualmente sono presentate circa 20 mila domande di trasferimento in tal senso. Di queste, 10 mila vengono accolte. Pertanto, anche se si pervenisse a una presenza di docenti specializ-

zati su tutti i posti di sostegno, annualmente si avrebbe una fuga che lascerebbe numerosi alunni con disabilità privi di docenti, né si eviterebbe a tale discontinuità allungando il periodo quinquennale di ferma su posto di sostegno, poiché la discontinuità istituzionale si sposterebbe solo in avanti.

Attualmente non è prevista una specifica formazione dei docenti curricolari sulle didattiche inclusive. Ciò determina una costante delega, specie nelle scuole secondarie, ai colleghi di sostegno. È così violato lo spirito di inclusione scolastica che vuole la presa in carico di tutto il consiglio di classe del progetto inclusivo. Anche la recente legge 79/2022 sulla formazione iniziale dei docenti non dà alcuna assicurazione su come colmare questo vuoto. I crediti formativi dedicati alle didattiche inclusive risultano del tutto insufficienti. Il Ministero dovrebbe prevederne l'incremento.

Non si dica che l'istituzione di apposite classi di concorso, ciascuna per ordine e grado di istruzione, farebbe cambiare lo stato giuridico degli attuali docenti per il sostegno. Infatti, una norma transitoria dovrebbe prevedere la possibilità di scelta tra il permanere sul posto di sostegno e il mantenere la cattedra disciplinare. Inoltre, quanti scelgono la permanenza definitiva sul posto di sostegno, avrebbero sempre il diritto al passaggio di cattedra, secondo la normativa sulla mobilità professionale che, però, è meno frequente e comunque richiede anche la presenza dei requisiti per accedere a una cattedra disciplinare per ottenere tale passaggio. Purtroppo, nella prassi, l'attuale situazione normativa si presta a un uso improprio dei trasferimenti quinquennali, poiché taluni docenti scelgono il posto di sostegno al momento dell'immissione in ruolo per accaparrarsi un posto più facilmente rag-





giungibile, pronti, dopo il quinquennio, a passare su una cattedra comune più vicina alla propria abitazione. Ciò denuncia come la scelta dell'incarico di sostegno, tranne rare eccezioni, non sia frutto di una effettiva scelta professionale iniziale ma piuttosto frutto di convenienze. A tale proposito di recente si è sostenuto che il sostegno non sia un insegnamento ma sia un'attività e, quindi, sia assurdo chiedere l'istituzione di classi di concorso per il sostegno. Anche l'insegnante di sostegno è un docente a pieno titolo sia poiché ha una laurea e una formazione pedagogica didattica sia perché egli aiuta i colleghi disciplinari a insegnare le proprie discipline agli alunni con disabilità e questi ultimi ad apprendere includendosi coi compagni.

L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

L'articolo 9 della Convenzione Onu sui Diritti delle persone con disabilità evidenzia che, per consentire ai cittadini con disabilità di vivere una vita indipendente, gli Stati devono prendere misure appropriate, tra le altre cose, per assicurare l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, ai servizi. Queste misure includono l'identificazione e l'eliminazione di ostacoli e barriere che limitano l'accessibilità: le barriere architettoniche. Un articolo, così come gli altri che compongono la Convenzione, che

Fish ha sempre difeso e per il rispetto del quale si è sempre battuta. Come lo scorso marzo, quando ha avviato una fitta interlocuzione con il Governo e con diversi parlamentari per la presentazione di un emendamento al decreto legge 11 del 2023 che reintrodusse la detrazione fiscale. La cancellazione della misura finalizzata ad abbattere le barriere architettoniche sarebbe stato un segnale che andava in direzione opposta rispetto agli impegni assunti dall'attuale Governo nei confronti delle persone con disabilità e delle loro famiglie. L'intervento della Federazione ha permesso di porre rimedio a tale stortura, facendo tornare il Governo sui suoi passi rispetto al decreto legge 11 che aveva rivisto la disciplina fiscale in materia di abbattimento di barriere architettoniche, decretando uno stop allo sconto in fattura. Inoltre, il superamento delle barriere architettoniche rientra nelle eccezioni alla legge 38 dell'11 aprile 2022, che ha invece abolito lo sconto in fattura e la cessione del credito per i bonus edilizi.

La legge 13 del 9 gennaio 1989 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati" prevede un contributo economico. La norma contempla il rimborso delle spese sostenute per interventi edilizi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati. Tanto negli appar-

tamenti privati quanto nelle parti comuni di un edificio. La legge 234/2021 ha introdotto alcune detrazioni fiscali e una detrazione del 75% per la realizzazione di interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche in edifici già esistenti. Una detrazione d'imposta delle spese documentate, sostenute nel periodo tra il 1 gennaio 2022 e il 31 dicembre 2025.

Possono richiedere le detrazioni le persone con disabilità con menomazioni o limitazioni funzionali permanenti di carattere motorio, i ciechi, quanti abbiano a proprio carico persone con disabilità permanente, i condomini ove risiedano le suddette categorie di beneficiari e, ancora, gli amministratori degli stabili in cui risiedono le persone con disabilità se le spese sono sostenute dal condominio. Dopo la presentazione della domanda al Comune, l'opera può essere realizzata direttamente, senza attendere la conclusione del procedimento amministrativo.

L'integrazione sociale, scolastica e lavorativa passa anche dall'eliminazione delle barriere architettoniche. Non solo nei luoghi pubblici, ma anche in quelli privati. Come evidenzia la stessa Convenzione Onu sui Diritti delle persone con disabilità, lo Stato deve assicurare che gli enti privati, che forniscono servizi al pubblico, devono tenere conto di tutti gli aspetti dell'accessibilità per le persone con disabilità.



POWERCHAIR SPORT

UNA SETTIMANA DI POWERCHAIR SPORT!

di Anna Rossi
Consigliera
federale FIPPS

Si sono svolte dal 22 al 28 maggio le Fasi finali dei powerchair sport a Lignano Sabbiadoro (Ud). Una settimana densa di gare, emozioni e ricordi che resteranno indelebili nei cuori e nelle menti di tutti.

Cominciamo con il powerchair football. Prima semifinale tra Venezia FC e Thunder Roma, una gara incerta e combattuta tra due squadre molto amiche ma altrettanto determinate a raggiungere la finalissima. La spunta Roma con un goal su tiro d'angolo di Marco Ferrazza, ma non si possono non sottolineare la prestazione di Ranzato per Venezia, che ha provato con caparbietà a rad-drizzare la gara, quasi riuscendoci.

La seconda semifinale ha visto protagonisti i ragazzi dell'Oltre Sport Bari e i Red Cobra Palermo: gara molto incerta fino alla metà del secondo tempo, quando viene concesso prima un rigore ai Red Cobra, che non riescono a realizzarlo nonostante il buon tentativo di Infantino; sul ribaltamento di fronte viene concesso un rigore all'Oltre Sport che, invece, lo realizza con Pasquale Troccoli.

Nella finale per il terzo e quarto posto, dopo lunga fase di studio che ha reso vane le tante buonissime iniziative da ambo le parti, è Venezia FC ad aggiudicarsi il terzo posto ai danni dei Red Cobra Palermo. In finale, i Thunder Roma si impongono con un sonoro 5 a 0 sui ragazzi di Oltre Sport. A sbloccare il risultato per Roma ancora Marco Ferrazza, autore poi di una doppietta a cui si aggiunge la tripletta di Gabriel Mindru.

Durante le premiazioni finali sono stati assegnati anche i premi individuali, votati da allenatori e capitani delle 4 squadre finaliste e dal CT della Nazionale italiana di powerchair football. Miglior portiere assegnato a Emiliano Bortoluzzi (Thunder Roma) mentre il premio miglior Giocatore delle Fasi finali è

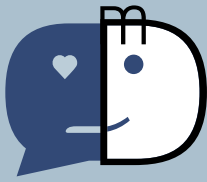
stato vinto da Irene Infantino (Red Cobra Palermo). Quanto alla Nazionale italiana di powerchair football, pronta a partecipare al torneo "4 Nazioni" di Epfa che si svolgerà a Monaco di Baviera il 10 e 11 giugno prossimi, durante il quale incontreranno Austria, Svizzera e Germania, si è da poco svolto il raduno. A rappresentare l'Italia agli ordini dei CT Vandelli e Impera saranno: Suriano Donatella (Oltre Sport), Gabriel Mindru (Thunder Roma), Marco Ferrazza (Thunder Roma), Gabriele Zoggia (Sen Martin Modena), Martina Latina (Sen Martin Modena), Infantino Irene (Red Cobra Palermo), Luca Mercuri (Macron Warriors Sabbioneta), Simone Ranzato (Venezia FC).

Nemmeno il tempo di riposare e in campo entrano le semifinali di powerchair hockey: per la A2 Tigers Bolzano vs Red Cobra Palermo terminata con il risultato di 1-18, e Treviso Bulls vs Skorpions Varese terminata 6-14. Per la A1 Black Lions Venezia vs Coco Loco Padova 3-2, e Thunder Roma vs Sharks Monza 3-6.

In serie A2 conquistano la promozione al termine di quella che, a detta di molti, è stata la miglior finale di A2 della storia i Red Cobra ai danni degli Skorpions Varese, a pochissimi secondi dal termine dell'incontro. In finale per lo scudetto si incontrano i Black Lions Venezia e gli Sharks Monza: si è dovuto arrivare alla lotteria dei rigori perché gli Sharks cedessero il titolo di Campioni d'Italia ai Black Lions Venezia, che vanno così ad aggiungere al loro palmarès il quarto scudetto in carriera.

Premi individuali, votati da allenatori e capitani delle 8 squadre finaliste e dai CT della Nazionale italiana di powerchair hockey: miglior portiere: Roberto Graziano (Sharks Monza) miglior stick Marco Ferrazza (Thunder Roma) e miglior mazza Mario di Gesaro (Sharks Monza).

A conclusione, il raduno della Nazionale italiana, in vista del prossimo Europeo 2024 in Danimarca.



ENTUSIASMO

—
di Francesco Grauso
 Fundraiser UILDM

Entusiasmo, non quello generale che nasce dall'organizzazione di un evento, di un viaggio o di una festa, ma quello targato UILDM. **Il nostro entusiasmo.** Quello che da oltre 60 anni ci sta permettendo di trasformare le conquiste in normalità, quello vissuto durante le Manifestazioni Nazionali e quello che ci sta aiutando ad organizzare la Giornata Nazionale UILDM 2023.

Quest'anno, per il nostro maggiore evento di raccolta fondi, si respira **un'aria di novità**, che non è dettata dal nuovo gadget (piaciuto molto alla presentazione ufficiale dello scorso 19 maggio) o dalla nuova visual in preparazione. La novità più grande è la rinnovata energia e voglia di mettersi in gioco da parte di volontari, soci e Sezioni UILDM. Non vogliamo mollare. Non possiamo mollare.

Sono stati organizzati diversi **incontri di confronto, condivisione e crescita.** Siamo partiti lo scorso marzo con un incontro in digitale che ha visto la partecipazione dell'80% delle Sezioni, durante il quale sono emersi vari elementi da cui poter partire per la costruzione di una Giornata Nazionale che sappia sempre più essere un momento

privilegiato per raccogliere fondi e per fare sensibilizzazione. Inoltre in questo incontro sono emerse le criticità che il territorio ha vissuto negli ultimi anni: da questo confronto è nato un ciclo di incontri per poter offrire, costruendoli insieme, gli strumenti per affrontare le problematiche segnalate.

Il ciclo è stato costruito su ulteriori tre incontri così organizzati:

- Strumenti utili per la promozione dell'evento e per le richieste di supporto (svoltosi lo scorso 12 aprile);
- Metodologia, tattiche e consigli per una comunicazione efficace e comunitaria dello scorso 19 maggio;
- Reclutamento volontari e lancio Giornata Nazionale in programma per il prossimo 12 luglio.

Tutti gli incontri sono stati accomunati dalla **partecipazione attiva delle Sezioni**, sia negli aspetti formativi ma soprattutto in quelli legati alla condivisione delle proprie esperienze e metodologie di attuazione della Giornata Nazionale sul proprio territorio. Questo è stato il vero valore aggiunto, perché ci sta permettendo di costruire un evento che parte dall'ascolto

dei protagonisti, i nostri volontari e soci e le nostre Sezioni. Stiamo costruendo insieme, con entusiasmo, con un'unica voce, la nostra Giornata, perché **siamo l'UNIONE** Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare. Ed è proprio l'unione che caratterizzerà il nostro evento di ottobre prossimo.

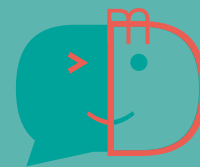
Teorizzando quanto vi ho raccontato potremmo estrapolare alcuni elementi essenziali per l'organizzazione di un evento in rete e di raccolta fondi:

- La comunicazione è un processo cooperativo e relazionale e pertanto **necessita dell'ascolto** per poter essere efficace;
- L'unione fa la forza, sempre, ed è infinitamente **più efficace della somma dei singoli sforzi**;
- Entusiasmo, voglia di fare e **rispolverata alle motivazioni** di fondo sono sempre delle leve importanti per innovare e per crescere.

Se hai un argomento che vuoi approfondire scrivimi a fundraising@uildm.it

—
 Insieme costruiamo uno strumento utile a chi vuole far crescere la propria associazione.

GIOVANI PARLANO DI GIOVANI



A cura del Gruppo Giovani UILDM

Un Manifesto aperto sulla Vita indipendente

Una guida pratica pensata da giovani con disabilità e rivolta a giovani con disabilità. Questa è la linea che ha guidato il lavoro del Gruppo Giovani UILDM per costruire il Manifesto sulla Vita indipendente. **Uno strumento dunque totalmente voluto e pensato da noi**, dove recepire informazioni da utilizzare per iniziare a muovere i primi passi verso una maggiore consapevolezza dei propri desideri e della visione di sé.

Il Manifesto rappresenta la conclusione di un percorso fatto sia di incontri in presenza sia di webinar formativi online, dedicati appunto al tema della Vita indipendente. Dal confronto emerge un'esigenza lampante: fare chiarezza. In Italia poter mettere in pratica il proprio progetto è ancora qualcosa di assoggettato alle normative regionali e quindi molti giovani con disabilità navigano a vista, tra passa parola con "collegli" più fortunati. Questo strumento, oltre a essere una guida, è anche un modo per richiamare l'attenzione sul forte cambiamento che un progetto di Vita indipendente mette in atto sia a livello personale sia sul piano della comunità. Ecco perché il Manifesto viene concluso con il racconto diretto di alcune ragazze e ragazzi del Gruppo Giovani UILDM: dando spazio ai pensieri di chi ha già iniziato e di chi invece vuole farlo al più presto, si mette in chiaro la volontà di raggiungere chi ancora non conosce o ha appena intuito l'importanza di puntare sulla propria autonomia.

«Gli anni passano, gli amici con i quali ho vissuto esperienze indimenticabili in viaggio e in vacanza si stanno facendo la loro vita e ci sono sempre meno, come è giusto che sia. Io sento la necessità di staccarmi sempre di più dai parenti, non voglio più condizionarli e/o dipendere dal loro aiuto...»

«Avere un'assistente nella propria vita è liberante per tantissime cose. Oltre a rendere me autonoma, e

poter decidere il contenuto del mio quotidiano sicuramente ha migliorato anche la vita di chi mi sta intorno. Adesso i miei familiari possono uscire di casa più serenamente senza dover pensare ad assistermi o ad essere presenti in caso di necessità».

«Investire tutto su un'unica persona non mi ha mai dato serenità, dal momento che dopo poco lasciava il lavoro da assistente per fare altro. Da quando ricevo aiuti da più persone, le quali ho formato io stessa con l'aiuto del mio primo assistente, sono più serena anche nei periodi di malattia e di ferie. Sarebbe molto bello poter fare di questa assistenza un aiuto e un supporto per altri soci UILDM e persone con disabilità».

Il Manifesto del Gruppo Giovani UILDM si può scaricare gratuitamente dal sito uildm.org:

il nostro desiderio è che possa essere utile non solo per chi vuole iniziare un percorso personale ma anche alle istituzioni, le cui scelte incidono davvero moltissimo sulla vita quotidiana e sul futuro delle persone, sia di quelle con disabilità ma anche sulle loro famiglie e sulle comunità nelle quale vivono. Perché pensare le singole situazioni slegate da quelle di chi ci circonda, siano quelle di altre persone o quelle di enti e istituzioni chiamati a pensare al bene di tutti?

Siamo convinti che questo Manifesto deve raggiungere famiglie e amministratori pubblici, ragazzi e ragazze – con e senza disabilità, parrocchie, negozi, aziende. L'autonomia personale è un tema che riguarda tutti perché tutti, prima o poi, sperimentiamo limiti e fragilità. **Perché allora non cogliere l'opportunità di collaborare con tutte le parti delle nostre comunità per costruire vera inclusione?**

Per contattare il Gruppo Giovani UILDM e presentare il Manifesto al tuo Comune scrivi una mail a gruppogiovani@uildm.it

IL MIO DISTROFICO

COM'È FATTO UN DISTROFICO?

di Gianni Minasso

Nonostante gli accaniti studi degli esperti, la vera natura dei distrofichetti (come sono fatti, cosa pensano e perché si comportano così) resta un mistero per gran parte della popolazione normodotata. Nel tentativo di limitare le incomprensioni e agevolare i rapporti interpersonali, vi offriamo allora una speciale tavola descrittiva, con annesse osservazioni, di un distrofico tipo.

1 → Gambe

Con l'esigua forza rimastaci nelle braccia riusciremmo persino a perdere a braccio di ferro contro un grillo, ma sono loro, le gambe, nel loro devastato splendore muscolare, ad assurgere a preziosa sineddoche della nostra disabilità, ricordando al colto e all'inclita che sì, abbiamo un bel po' di distrofia. A questo punto non resta molto altro da dire, se non camminare con le proprie gambe, essere in gamba, avere buone gambe, mettere le gambe in spalla, non avendo testa usare le gambe, prendere sottogam-

ba, fuggire a gambe levate, andare dove portano le gambe eccetera. E adesso vi saluto, mi bendo e vado ad attraversare la tangenziale.

2 → Joystick

È il vero scettro del distrofico, l'oggetto in virtù del quale, se si esclude la lingua per parlare, ci viene garantita una briciola della desideratissima autonomia (che è come l'araba fenice: che vi sia ciascun lo dice, dove sia, nessun lo sa!). Però questo sacro bastone elettronico del comando è afflitto da un pericoloso punto debole: la maldestra quanto imprudente gestualità del normodotato che sfiorandolo, seppur inavvertitamente, può condurre rapidamente alla catastrofe.

3 → Carrozzina

Domande a chi cammina: accettereste che un estraneo si appoggiasse alla vostra auto? Che vi chiedesse cos'avete nel portaoggetti? Che esprimesse pareri sprezzanti sugli

adesivi da tamarro incollati alle fiancate? Che facesse battute sul fatto che nella carrozzeria vi sono impressi vistosi segni d'urto? Che cigola e/o fa rumore? Che è troppo grande o troppo piccola? Che vi prendesse in giro perché è vecchia e ci sono tanti modelli più moderni in circolazione? No, vero?!... Allora fatevi un nodo al fazzoletto: in genere per i distrofici la carrozzina è come un prolungamento del loro corpo e quindi, prima di porre quesiti del cavolo, pensateci su settanta volte sette e poi, alla fine, state zitti. Ciò accrescerà il benessere dei malati neuromuscolari e vi eviterà delle rispostacce.

4 → Apparato uro-genitale

I puritani si voltino pure dall'altra parte, ma è la verità: questa delicata zona del nostro corpo viene sempre pesantemente colpita in modo indiretto dalla patologia di cui stiamo parlando, in quanto costituisce il terminale di arrivo delle

complesse (e spesso) problematiche sessuali e degli (ahinoi) inevitabili nodi assistenziali igienici. In parole povere: chi mi fila? Chi e come mi porterà in bagno?

5 → Ruote

Grazie alle gomme piene, finita l'epoca fin de siècle delle camere d'aria, questa "parte" dei distrofici ha cessato di essere una fonte di preoccupazione. Così chiodi e schegge di vetro non sono più una minaccia, mentre al contrario le cacche dei cani ci consigliano di continuare gli allenamenti nello slalom speciale. Oltretutto, oggi come oggi, le ruote della carrozzina servono piuttosto a schiacciare i calli dei normodotati, specialmente a quelli che poco prima ci hanno appoggiato un piede sopra, facendoci venire il mal di mare.

6 → Bocca

Eh sì, anche se afflitti da una scarsa fonazione per colpa di una tracheo, ci riesce davvero difficile praticare la raffinata arte del silenzio. Infatti, forse a causa di un effetto collaterale della distrofia non ancora ben identificato dagli scienziati, abbiamo l'abitudine di compensare la debolezza dei muscoli con la capacità di pontificare su qualsiasi argomento (come se fosse obbligatorio e privo di conseguenze): dalle nostre esperienze di cohousing alla produzione di soia del basso maceratese.

7 → Occhi

Facilmente l'esemplare medio di distrofichetto possiede un invisibile ma efficace paraocchi simile a quello dei cavalli, tuttavia, mentre per i quadrupedi l'attrezzo serve a evitare che s'imbizzarriscano, nei soggetti umani affetti da dmp permette di ignorare più o meno volutamente le cose sgradevoli (però evidenti a tutti gli altri). Perciò, essendo privi di una visione globale del mondo, possiamo agevolmente focalizzarci sulle nostre tre questioni fondamentali: sesso, assistenza, lamentele.

8 → Cervello

La famosa vignetta di Silver del 1995 (disabile in carrozzina che, indicando la propria testa, rimugina: "Sono le gambe qui dentro che non riesco a tenere ferme!") rappresenta la spiegazione perfetta di quanto avviene anche nella crapa degli (im)pazienti neuromuscolari. In effetti, più che nei muscoli carenti di distrofina, calpaina, disferlina e compagnia bell(in)a, in questa sede risiedono i veri problemi di noi distrofici. In effetti, con l'insorgere di una grave patologia, è obiettivamente complicato mantenere un certo equilibrio mentale (del resto non ci riescono neppure i

sani in condizioni normali, figurarci noi...), così si fanno largo gli unni della tristezza, i visigoti dell'egoismo, i longobardi dello spirito di rivalsa e i vandali della ristrettezza di vedute.

9 → Zainetto

I normodotati (tranne quelli che ci ficcano le mani dentro per aiutarci, ma in realtà riescono solo ad aumentarne l'entropia interna) si arrovellano per sapere cosa c'è in questa sacca, spesso scucita e scolorita dal sole. Be', sappiatelo: ci sono i cavoli nostri, e quindi non vi diremo mai che dentro ci sono pappagallo e/o padella, mantellina impermeabile strappata, guanti di lattice già adoperati, chiave a brugola per regolare le pedane della carrozzina, auricolari guasti, cannuccie usate, rotolo di carta igienica quasi finito, tessera Uildm del 2011, medicinali scaduti, contrassegno di parcheggio perso per cui avevamo richiesto il duplicato, DM stropicciato di sei anni fa e un pezzo di brioche avanzata l'altro ieri.





OLTRE IL GIARDINO

di Riccardo Rutigliano

ARTIFICIALE A CHI?

...L'intelligenza artificiale, già. Ovvero la possibilità di dotare l'elaboratore elettronico di prestazioni che, a un osservatore comune, sembrerebbero essere di pertinenza esclusiva dell'intelligenza umana. Da sempre sogno degli scrittori (e degli appassionati) di fantascienza, insieme agli androidi e al possibile connubio tra le due entità. La IA è ora prossima a farsi realtà. Siamo sempre più vicini a ottenere un'intelligenza artificiale capace di pensare come gli umani e di agire come essi agirebbero in base a tali pensieri. Una mente come quella umana, dunque. O che può diventare più che umana. Superumana. Tanto da avere coscienza di sé e dei propri poteri.

E qui cominciano a subentrare il timore e poi l'ansia e infine la vera e propria paura, da parte degli umani. Quella per i risvolti etici e sociali che potrebbe avere un tale sistema, quando ancora sotto controllo. E quella invece di natura atavica, viscerale, per la sopravvivenza della specie umana, se fuori controllo. Insomma il classico terrore, da Frankenstein in poi, di "avere creato un mostro". E che mostro, in questo caso... capace di colpire l'uomo sia attraverso corpi robotici molto più potenti e sofisticati di quelli umani sia, anche senza l'estensione corporea, attraverso un semplice computer, per influenzare i sistemi informatici che ormai pervadono la vita dell'uomo in ogni campo: finanziario, politico, militare, amministrativo.

Ci basta leggere un testo scritto tramite ChatGpt e cominciamo a tremare. Perché ormai nessuno è più in grado di distinguerlo da un testo scritto da una mano (e da una mente) umana. Diversi esperti del settore sostengono che strumenti come ChatGpt non siano pericolosi in quanto hanno una enorme capacità di agire, ma non di intelligenza, cioè di capire. Sarà. Eppure, recentemente una forma di intelligenza artificiale ha creato dal nulla delle immagini fotografiche così suggestive e piene di sensibilità da ingannare la giuria di un concorso fotografico

che, ritenendola un autore umano, l'ha proclamata vincitrice. Il brivido torna a scorrere lungo la schiena.

E allora? Alcuni futurologi arrivano addirittura a ipotizzare tappe e date di questa ulteriore e, forse, definitiva, rivoluzione, nella quale l'intelligenza umana arriverà a fondersi con la tecnologia. Secondo Raymond Kurzweil (inventore, informatico e saggista, n.d.r.) il progresso scientifico e tecnologico accelererà a tal punto nei prossimi anni, da essere in grado di dare vita a esseri artificiali "indipendenti" entro il 2045. Una data per nulla persa in un futuro remoto, come si può vedere. Un punto che potrebbe essere alla portata anche di chi scrive o di chi sta leggendo in questo momento. Anche noi, dunque, potremmo arrivare a conoscere direttamente l'intelligenza artificiale e gli esseri che ne saranno dotati.

Non avendo personalmente teorie o ricette filosofiche da proporre, credo che non ci resti che augurarci che i ricercatori che porteranno a compimento lo sviluppo di questi sistemi artificiali, utilizzati su androidi o meno, non dimentichino mai di applicare le 3 fondamentali leggi della robotica di Isaac Asimov:

1. Un robot non può recar danno a un essere umano né può permettere che, a causa del suo mancato intervento, un essere umano riceva danno.
2. Un robot deve obbedire agli ordini impartiti dagli esseri umani, purché tali ordini non vadano in contrasto alla Prima Legge.
3. Un robot deve proteggere la propria esistenza, purché la salvaguardia di essa non contrasti con la Prima o con la Seconda Legge.

Asimov, non solo uno dei padri della fantascienza, ma una mente geniale (e umana) capace di vedere con chiarezza quasi cento anni fa gli scenari che attualmente stiamo vivendo. Troppo poco per affrontare questa incombente nuova era? Forse.

O forse abbastanza per cominciare ad attraversarla con consapevolezza.